

L'offensiva padronale

Tessili: più licenziati più sfruttamento

Occorre lottare contro l'aumento del macchinario assegnato usando le recenti acquisizioni del contratto

A Biella, Torino, Lecco, Vicenza, Gorizia i tessili si sono opposti con la lotta ai licenziamenti. Dalle fermate d'officina ai cortei cittadini, l'offensiva padronale viene vivacemente contrastata da una categoria che ha concluso da pochi mesi una durissima battaglia contrattuale.

Il processo è vistoso alla Rivetti, al Valsusa, alla Legler, al Lanerossi, al Marzotto, alla Cantoni. Stabilimenti periferici o collaterali vengono chiusi perché invecchiati; in quelli principali si concentrano le lavorazioni mirando a realizzarvi un ciclo continuo.

Le trasformazioni mirano a intensificare lo sfruttamento: più produzione, stessa paga; più lavoro, meno lavoratori. Da qui la risposta operaia, la consapevolezza che i licenziamenti si contrastano anzitutto contrastando lo sfruttamento.

E' però una consapevolezza che non si traduce ancora in termini sindacali nuovi, aggiornati al contratto testé siglato. Si scopera contro la riduzione di personale più che contro l'aumento del macchinario; cioè più contro la conseguenza che contro la causa. Perché? La lotta aperta è più tradizionale, certo, e probabilmente vari fattori hanno sminuito le recenti acquisizioni contrattuali.

La lotta di reparto contro l'aumento del macchinario è la base per impedire l'aumento dello sfruttamento realizzato attraverso la diminuzione degli organici; e ciò, proprio a causa della natura del lavoro tessile. Non è un caso che alcuni padroni cerchino di impedire questa difesa di base offrendo qualche lira mentre impongono più macchine e decurtano il personale.

Una contrattazione sindacale sugli organici e sui macchinari è altrettanto importante. Il ricordo di recente la FIOT-CGIL — una forma di controllo aziendale sui piani e sugli indirizzi padronali. Lotta contro l'assegnazione di maggior macchinario, nel reparto; e lotta nella fabbrica e nella città contro la falciatura sui livelli d'occupazione, debbono pertanto andare intrecciati. Sono momenti diversi d'una stessa battaglia.

Aris Accornero

Proposte della CGIL al governo

Strutture e indirizzi nuovi per le aziende RHO

Ministro e statali

Bugie in... accelerato

I sindacati dei ferrovieri sono bugiardi! Lo ha affermato categoricamente, ieri, l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti contestando i motivi che sono alla base della decisione unitaria dello sciopero ferroviario proclamato per martedì.

Ma, possiamo spiegarci la rabbia del ministro Jervolino e dei suoi tirapiedi? L'unità d'azione fra i sindacati è la loro bestia nera. Saperanno di trovarsi davanti i ferrovieri col «fatto grosso» con una SFI-CGIL, perplessa o indecisa, o indebolito per via interne, e si ritrovano contro, invece, quell'unità d'azione e di convinzioni che, seppure faticosamente, ha coerente e responsabile azione del sindacato unitario è riuscito a ricostituire. Unità d'azione che si è estesa ai lavoratori (impegnati a preparare due scioperi unitari: il 10 e il 17 ottobre) e agli statali tutti.

Ma, possiamo spiegarci la rabbia del ministro Jervolino e dei suoi tirapiedi? L'unità d'azione fra i sindacati è la loro bestia nera. Saperanno di trovarsi davanti i ferrovieri col «fatto grosso» con una SFI-CGIL, perplessa o indecisa, o indebolito per via interne, e si ritrovano contro, invece, quell'unità d'azione e di convinzioni che, seppure faticosamente, ha coerente e responsabile azione del sindacato unitario è riuscito a ricostituire.

Chiesto all'on. Moro un incontro per esaminare l'adeguamento dei programmi del settore statale agli obiettivi di una programmazione economica democratica

La CGIL ha chiesto un incontro al presidente del Consiglio, on. Moro, insieme ai ministri interessati — per un esame delle prospettive e dell'indirizzo delle aziende a partecipazione statale. Nella lettera che accompagna la richiesta, e che prende spunto dal convegno federale del 25 settembre, la segreteria della CGIL esprime il proprio allarme per i verificarsi di un grave deterioramento del ruolo pubblico affidato alle aziende statali.

Il 21 ottobre si vota per la Commissione interna nel monopolio

Dalla nostra redazione

Con la consegna ai comitati elettorali delle liste degli scrutatori e dei candidati alle elezioni di Commissione Interna FIAT, conclusa oggi alle 11 la prima fase della procedura elettorale che avrà il suo epilogo il 21 ottobre con il voto dei 105 mila dipendenti del complesso.

La FIOM è presente questo anno con liste operate in quindici sezioni e con liste di impieghi alla Mirafiori e alle Ferriere. Tale operazione ha impegnato 503 militanti (29 membri di comitati elettorali, 130 candidati e 348 scrutatori) contro i 441 dello scorso anno. In questi dati è racchiuso il pieno riscontro del lavoro che i compagni dell'organizzazione unitaria hanno svolto, in condizioni non facili, per garantire il più grande complesso industriale la presenza del sindacato di classe. Gli ostacoli superati per raggiungere questo importante obiettivo non sono stati numerosi. Numerosi sono i casi di candidati e di scrutatori della FIOM, che avevano partecipato alle passate elezioni, ammontati a 105 mila dipendenti del complesso da sezione a sezione, ammontati con le famose lettere di

scarso rendimento, tanto da rendere impossibile, come è accaduto nella sezione Velivoli, la presentazione della lista del sindacato unitario presente lo scorso anno. Questi fatti sottolineano ancora una volta il punto più delicato dell'intera situazione sindacale alla FIAT che ha, nel perdurare all'interno di essa della vecchia politica discriminatoria, il momento di maggiore tensione. Il riflesso cioè dei diritti di contrattazione conquistati con le lotte del 1962 è ancora timido ed incerto allorché vengono varcati i cancelli della fabbrica per il permanere di pesanti remore all'esercizio completo e democratico delle prerogative degli organismi rappresentativi.

La FIOM non nasconde che l'attuazione di questa linea possa trovare, proprio per l'importanza e le implicazioni che ha nella determinazione di una nuova politica economica su scala nazionale, facile accoglienza tra i padroni della FIAT. Ma proprio per questo attore alle sue indicazioni essa cerca di sviluppare una larga consultazione di lavoratori.

Piero Mollo

A Fabriano, Piombino, Volterra, Spoleto e Terni

MASSICCE PROTESTE OPERAIE CONTRO I LICENZIAMENTI



Si sviluppa, in varie parti del Paese, la lotta operaia contro i licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro. A Fabriano, ieri mattina, le maestranze della Cartiera Millani, hanno attuato una forte manifestazione unitaria per protestare contro la riduzione del complesso che ha minacciato alcuni licenziamenti e non vuole rispettare gli impegni a suo tempo sottoscritti per la concessione di un «premio ferie» di 30 mila lire annue. Un lungo corteo ha attraversato le vie principali della città, fermandosi in una piazza del centro, dove hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Ancona, Manlio Mancini, della Camera del lavoro di Fabriano, Biondi del Sindacato cartai e Bostelli della Commissione Interna.

Un nuovo grave colpo, infine, è stato inferto ai lavoratori umbri, con la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 32 ore alla Ghisa Malleabile di Spoleto, del gruppo Edison, e alla Justiflora di Terni, appartenente all'Edilizia. La drastica diminuzione delle ore lavorative e conseguente riduzione dei salari è stata giustificata dai dirigenti della Ghisa Malleabile come riflesso delle difficoltà congiunturali. Sta di fatto che la fabbrica, ceduta dall'IRI per soli 270 milioni (è stata valutata mezzo miliardo), doveva servire come base per lo sviluppo industriale di Spoleto e, per questo erano stati assunti impegni precisi.

La decisione della Abital è l'ultima di una serie di iniziative che hanno creato negli ultimi mesi nella fabbrica milanese un clima di tensione. L'azienda, infatti, nell'evidente tentativo di ridurre i propri costi, ha già realizzato una serie di misure organizzative e di innovazioni tecnologiche che hanno portato ad un aumento sensibile del rendimento individuale e della produzione in generale. Il taglio dei cottimi, i ritmi intensi di lavoro hanno già prodotto seri danni alle operatrici: in alcuni casi infatti le lavoratrici sono giunte a perdere sino a 15 mila lire di salario in un mese. La produzione è fortemente aumentata. Nel '63 alla Abital di Rho venivano prodotti circa mille capi al giorno, mentre negli ultimi tempi se ne producono 1500.

200 coloni di Reggio C. trattengono l'80% del prodotto

REGGIO CALABRIA. 2 Circa 200 coloni miglioratori dei ricchi vigneti del comprensorio di Bianco sono decisi a trattenerne, contro ogni intimidazione padronale, l'80% del prodotto. Una forte manifestazione di lotta è stata effettuata, stamane, per le vie del centro cittadino in risposta all'atteggiamento negativo assunto dagli agrati del luogo.

La CGIL chiede la gestione pubblica della SOMETRA di Salerno

La segreteria della CGIL ha raccolto ieri sera, con telegramma, il ministro dei Trasporti ad intervenire per risolvere la grave situazione della SOMETRA di Salerno. Questa azienda, fallita nel febbraio scorso, dovrebbe essere gestita dal Consorzio salernitano trasporti pubblici, e ciò per evitare l'ulteriore soppressione di linee urbane ed extra urbane. In questi sensi è intervenuta la organizzazione sindacale unitaria, facendosi portavoce del disagio e delle richieste delle popolazioni interessate e dei lavoratori dipendenti della Sometra.

L'Abital-Edison sospende per un mese 700 operai

Serrata in due aziende del legno di Lissone

MILANO. 2. La direzione dell'Abital, la famosa casa di confezioni in serie controllata dalla Edison, ha comunicato oggi alla commissione interna di sospendere tutte le 700 lavoratrici dello stabilimento di Rho per un mese, con la conseguente perdita netta del salario.

La decisione della Abital è l'ultima di una serie di iniziative che hanno creato negli ultimi mesi nella fabbrica milanese un clima di tensione. L'azienda, infatti, nell'evidente tentativo di ridurre i propri costi, ha già realizzato una serie di misure organizzative e di innovazioni tecnologiche che hanno portato ad un aumento sensibile del rendimento individuale e della produzione in generale.

Sindacali in breve

Olii e grassi. I 20 mila lavoratori delle fabbriche di olii vegetali, grassi, saponi, ecc., hanno cominciato il rinnovo del contratto. Ortofrutta. Agitazione fra le 300 mila donne addette alla commercializzazione dei prodotti ortofrutta per il rinnovo del contratto. Emigrati. I deputati Fernando Santi e Luciano Lama hanno interrogato il ministro degli Esteri, Giuseppe Saragat, per chiedere se non intenda intervenire presso il governo svizzero contro il licenziamento di 4 italiani e l'espulsione di 4 di essi. Il tutto per avere scioperato nel corso di lavoro lungo una linea ferroviaria.

Aumenti del 15-16%

Primi accordi ottenuti a Bari dai braccianti

Nuovi riparti nelle aziende a colonia parziaria o miglioratoria

Dal nostro corrispondente

BARI. 2. Ulteriori importanti risultati della lotta per i riparti e dei braccianti e salariati agrari, che hanno ottenuto un giudizio sul contratto di lavoro, il rinnovo del contratto e l'intransigenza padronale per il rinnovo del contratto di lavoro, il ripetersi di vertenze e scioperi, mentre nel corso della seconda giornata di lotta.

di tutti i salariati fissi della provincia, nella misura del 16 per cento, si tratta di una rottura del blocco salariale e dell'intransigenza degli agrari, che apre la via ad un accordo produttivo e salariale. A Canosa i coloni dell'azienda comunale Colleferro, che già dividevano il 60 per cento, di vedono ora al 66 per cento, mentre rimane ancora aperto il discorso sulla ripartizione delle spese di conversione. A Putignano, i coloni dell'azienda della contessa Romanazzi, sono passati dal 50 al 58 per cento e sono in corso le trattative per la regolamentazione delle spese. Ad Andria, invece, i coloni dell'azienda Vittorio Ceci, oltre all'aumento del riparto, di cinque punti, hanno conquistato una somma di lire diecimila per ettaro da parte del concedente per le spese di riconversione. Nel settore delle colture ortive, si stanno sviluppando le prime iniziative collettive: ad Andria (azienda Di Nicolò), a Corato (azienda Tappalà-Spada), e a Ruvo (azienda Spada). Altre vertenze per la riforma parziaria sono in corso all'azienda Amminì e del Duca Telesio. Compravamente il movimento aziendale delle colonie parziarie e miglioratorie della provincia di Bari, guidato dai comitati unitari per la riforma agraria (Camera del Lavoro, Federbraccianti, Alleanza dei contadini, Cooperative agricole), interessa circa duemila contadini.

Italo Palasciano

Nel N. 39 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

Editoriale di Luigi Longo: Uscire dalla paralisi

- E' arrivato il momento di rimescolare le carte (Giorgio Amendola)
Lo Stato senza vertice (Eduardo Perna)
Il Papa e i vescovi (Libero Pierantozzi)
Il Promemoria di Yalta nella stampa operaia e socialdemocratica (Giuliano Pajetta)
Nell'America Latina De Gaulle cerca l'Europa (Giorgio Signorini)
Le comunità nazionali in Asia e in Africa (Asiaticus)
Disimpegno nelle aziende di Stato (Umberto Fornari)
Compiti storici concreti per comunisti e cattolici (Alberto Cecchi)
Italiani: brava gente (Mino Argentieri)
Bassani, Casola, Pasolini (Giansiro Ferrara)
Un vero comunista: Togliatti (Evghenii Amharzumov)
NEI DOCUMENTI
Pentagono e Wall Street dietro Goldwater

FIAT: candidati

FIOM in 15 sezioni

Il 21 ottobre si vota per la Commissione interna nel monopolio

subiscono dalla ditta nel confronto della FIOM. Per questo motivo, nella maggior parte dei casi, l'applicazione degli accordi aziendali e del contratto di lavoro stenta a farsi strada quando viene precisata nei reparti e nelle officine.

Le esigenze che gli operai pongono sono deluse e le stesse spinte interne da questi nascono sono mortificate e riassorbite per il mancato alimento di una posizione comune delle Commissioni interne interessate.

Piero Mollo

ISTAT: Aumentano le lotte sindacali

L'ISTAT rileva che nei primi sette mesi di quest'anno, secondo la sua indagine, sono state effettuate 80 milioni e 869 mila giornate di sciopero. Alla stessa indagine, e per lo stesso periodo (gennaio-luglio) del 1963 risultano alla ISTAT 53 milioni e 819 mila ore lavorative perse per scioperi. La tendenza all'estensione delle lotte risulterebbe quindi confermata.

VI premio Marconi della televisione italiana

Il mondo con le antenne

Un lungo viaggio attraverso i divi e i divetti del teleschermo, attraverso l'esame dell'attività della censura e delle sue nefaste conseguenze di divieti e di reticenze, attraverso lo scottante terreno delle influenze politiche... Un bel libro animato da una polemica ardente, spesso amara; un libro tutto da leggere. (La Stampa)

Editori Riuniti

Rainschon

RAINSCHON: la stufa anti-smog perchè brucia completamente il kerosene e non viene così prodotta la nociva fuliggine. RAINSCHON vuol dire più calore, più economia... e NIENTE SMOG!

